

Rassegna del 13/06/2014

SANITA' REGIONALE

13/06/14	Gazzetta del Sud	21	Incarichi legali Tre manager a giudizio dal Gup	A.b.	1
SANITA' LOCALE					
13/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	34	Ortopedici solo "in prestito" all'ospedale di Soverato	...	2
13/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	40	Censore chiede al ministro della Salute lo sblocco del turnover	Fresca Lino	3
13/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	43	Il pronto soccorso resta operativo h24	V.m.	4
13/06/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	16	Ateneo e ospedale, stretta di mano	Corasaniti Edoardo	5
13/06/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	16	La mission del volontariato nel settore socio-sanitario	Iuliano Francesco	7
13/06/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	23	FederAnziani parla dell'importanza del registro della salute	Laganà Franco	8
13/06/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	23	"Il trattamento sanitario obbligatorio per il medico arrestato va revocato"	G.r.	9
13/06/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	26	"Al reparto Dialisi gravi carenze"	P.r.	10
13/06/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	26	De Rose: "nessun depotenziamento di Ortopedia"	P.r.	11
13/06/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	16	"La nostra Chirurgia all'avanguardia"	...	12
13/06/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	16	Censore interpella il ministro Lorenzin "Si tutelino i Livelli essenziali di assistenza"	...	13
13/06/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	18	Anestesisti Sì all'intesa	...	14
13/06/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	22	Una maggiore attenzione verso le persone dializzate	Tedesco Anna Maria	15
13/06/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	26	"L'ospedale civile non si tocca"	Saccà Vittorio	16

L'indagine sull'Asp cosentina

Incarichi legali Tre manager a giudizio dal Gup

L'udienza preliminare comincerà lunedì a palazzo di giustizia

Gli incarichi professionali conferiti dall'Asp di Cosenza. È questa l'inchiesta nella quale, inizialmente, risultava indagato Andrea Gentile, figlio del coordinatore regionale del Nuovo centrodestra, la cui posizione è stata successivamente stralciata e trasmessa a Paola per competenza territoriale. Altre nove persone, invece, compariranno davanti al Gup di Cosenza lunedì mattina. Si tratta di tre direttori generali o, comunque, commissari straordinari, che si sono alternati alla guida dell'Azienda sanitaria provinciale nel periodo investigato, e cioè: Franco Lucio Petramala, Franco Maria De Rose e Gianfranco Scarpelli. Petramala venne nominato da Loiero, De Rose e Scarpelli da Scopelliti. Con i tre manager, sono finiti nell'inchiesta ormai conclusa anche l'avvocato Nicola Gaetano, di Paola, e suo fratello, procuratore legale, Dario Gaetano, presunti beneficiari degli incarichi contestati, insieme a un ingegnere Gennaro Sosto, e ai funzionari dell'Asp, Giovanni Lauricella e Maria Rita Iannini e al manager regionale Francesco Flavio Cedolia. Tutti gli indagati si protestano innocenti e tali dovranno essere considerati fino alla conclusione della vicenda giudiziaria che li riguarda.

I finanziari del colonnello Giosuè Colella avrebbero ac-

certato che il conferimento di incarichi a legali esterni sarebbe avvenuto nonostante la presenza di otto professionisti alle dipendenze dell'Asp. L'Azienda, nel solo 2010, avrebbe conferito circa 119 incarichi legali, per una spesa pari a circa 1,3 milioni di euro; nel 2011, 58 incarichi per circa 700 mila euro; nel 2012, 52 incarichi per circa 500 mila euro. Un solo legale, l'avvocato Gaetano, avrebbe totalizzato, nel 2011, 18 incarichi e, nel 2012, ben 34 incarichi, incassando, tra il 2009 e il 2012 introiti professionali dall'Asp per circa 800 mila euro. ◀ (a.b.)

Il direttore generale Gianfranco Scarpelli venne interdetto dal Gip di Cosenza per due mesi



L'attuale dg. Gianfranco Scarpelli è tornato all'Asp



Il primario De Rose chiarisce il trasferimento temporaneo dei medici

Ortopedici solo "in prestito" all'ospedale di Soverato

«Trasferimenti tre volte a settimana, e un medico per volta, ma soltanto in questo mese»

Nessun dottore dall'ospedale soveratese a quello cittadino

«Nessun trasferimento definitivo di personale dal reparto ortopedia lametino a quello di Soverato». A precisarlo è il primario Cesare De Rose che smentisce quanto dichiarato ieri dalla Cisl-Medici.

«È vero invece che ci sono tre ortopedici che a turni settimanali, quindi un medico alla volta, andranno a prestare il proprio servizio nell'ospedale di Soverato», spiega De Rose, «e non si comprende tanto clamore, dato che questo è il quarto anno consecutivo che adottiamo questa prassi, d'inviare un medico a settimana a Soverato, per venire incontro ai colleghi di quel nosocomio che a giugno d'ogni anno s'accorgono d'aver bisogno d'altri medici».

Il primario puntualizza poi che «mai nessun medico è stato invece inviato da Soverato a Lamezia negli anni scorsi, come erroneamente affermato dal sindaco di Staletti che sui giornali ha lanciato la proposta di "verificare le unità in soprannumero a Lamezia e procedere con un ordine di servizio immediato per mandarle a Soverato, come fu fatto diligentemente e sapientemente la scorsa estate in senso inverso". Questa cosa», sostie-

ne De Rose, «non è mai avvenuta, sia perché non esiste alcun soprannumero di personale a Lamezia, sia perché non è mai arrivato personale in questo ospedale dai presidi di Soverato o Catanzaro, anzi è sempre stato il contrario, ma noi ci siamo sempre messi a disposizione nell'interesse dell'Asp ed a garanzia dei servizi».

Il primario rivolgendosi alla Cisl-Medici aggiunge che «prima di diffondere notizie di questo genere e creare disinformazione e allarmismo, bisognerebbe informarsi alla fonte e verificare le voci di corridoio, perché in questo modo si creano danni non solo all'Asp, ma soprattutto ai cittadini che hanno notizie false e non sanno a chi rivolgersi. Tutto questo a discapito del servizio sanitario e del lavoro che quotidianamente svolgiamo».

Anche il coordinatore delle direzioni sanitarie dell'Asp Pietro Minniti, aveva comunicato nei giorni scorsi di aver dato disposizione che per giugno tre ortopedici di Lamezia, a turni settimanali, quindi un medico a settimana, prestassero servizio a Soverato, per consentire ai dipendenti rimasti il riposo settimanale e le ferie. L'Asp ricorda che tra il 2011 l'anno scorso ha ovviato alla carenza di personale destinando in via provvisoria all'ospedale soveratese i medici di quello lametino. ◀



Grillo (Ncd) annuncia un imminente incontro con la Lorenzin

Censore chiede al ministro della Salute lo sblocco del turnover

Da oltre quattro anni lo "Jazzolino" si trova senza medici anestesisti

Lino Fresca

La richiesta di sbloccare il turnover da parte del direttore generale dell'Asp, Florindo Antonucci, è stata immediatamente accolta dall'onorevole Bruno Censore (Pd) che l'ha girata immediatamente al ministro della Salute Beatrice Lorenzin.

Il parlamentare chiede un decreto interministeriale per la concessione delle deroghe al blocco del turnover nella Calabria. Il deputato, ancora una volta, pone all'attenzione del Parlamento e del Governo centrale la questione della sanità calabrese, attraverso un'analisi che combina l'enunciazione dei principi fondamentali della Costituzione italiana con le complessità tangibili, reali e certificate dai tavoli di verifica del comparto sanitario calabrese.

«L'articolo 32 della Costituzione – ricorda Censore – oltre a stabilire che la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, ha da un lato una valenza programmatica, poiché impegna il legislatore a promuovere idonee iniziative volte all'attuazione di un compiuto sistema di tutela adeguato alle esigenze di una società che cresce e progredisce, e dall'altro

ha una valenza precettiva in quanto implica che l'individuo, come cittadino, vanti nei confronti dello Stato un vero e proprio diritto soggettivo alla tutela della propria salute».

Gli ospedali calabresi rischiano la chiusura per carenza di personale medico e infermieristico

Da qui, insomma, l'istanza avanzata dal parlamentare vibonese al Governo e al Ministro Lorenzin. «L'articolo art. 32 della Costituzione – aggiunge ancora Censore – nel sancire la tutela della salute come "diritto fondamentale dell'individuo e interesse della collettività" obbliga, di fatto, lo Stato a promuovere ogni opportuna iniziativa e ad adottare precisi comportamenti finalizzati alla migliore tutela possibile della salute».

Dopo le denunce del management dell'Asp si è mobilitato anche il consigliere regionale Alfonsino Grillo il quale annuncia un imminente incontro con il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin. L'esponente del Ncd ricorda inoltre che «lo sblocco del turnover e l'implementazione di nosocomi dimenticati dai più sono sole alcune delle azioni più concrete portate avanti dall'amministrazione Scopelliti». ◀



L'on. Bruno Censore. Martedì scorso ha promosso un incontro sulla sanità



Tropea**Il pronto soccorso
resta operativo h24**Comunicazione
della direzione
dell'Azienda sanitaria**TROPEA**

«La direzione dell'Asp al momento conferma che non vi è in corso alcuna modifica rispetto ai servizi offerti, anzi si è impegnati a migliorare e rafforzare sul territorio quelli che già esistono»: è quanto si legge in un comunicato diffuso dall'Asp nella tarda serata di ieri. Si evince che, anche nei mesi estivi, il pronto soccorso continuerà a funzionare nell'arco delle 24 ore.

La comunicazione dell'Asp ha chiuso una giornata che si era aperta con una manifestazione partecipata e molto sentita dalla popolazione. In particolare, i partecipanti alla manifestazione, che si è svolta in maniera pacifica e democratica, avevano chiesto risposte in merito al dimezzamento del servizio di pronto soccorso. Risposte che sono poi arrivate in serata.

Tre i comitati presenti alla manifestazione, pronti a dare man forte alla popolazione: oltre al comitato "No allo smantellamento dell'ospedale di Tropea", che da anni si occupa della questione sanitaria della cittadina tirrenica, erano presenti anche il comitato "Pro ospedale" guidato da Lily Pagano e quello "Salviamo l'ospedale di Tropea". Alle tante domande dei comitati civici e della popolazione presente hanno offerto alcune risposte i rappresentanti del-

presenti anche loro per offrire il proprio contributo su una problematica che riguarda tutti in maniera indistinta.

È stato il vice sindaco Domenico Tropeano, presente insieme all'assessore Rosalia Rotolo, a rassicurare sulla questione del pronto soccorso. A quanto si è appreso dal vice sindaco, infatti, il primo cittadino Giuseppe Rodolico si è attivato già nei giorni scorsi al fine di non permettere il dimezzamento dell'orario del pronto soccorso. Dopo un incontro con il prefetto di Vibo Valentia Giovanni Bruno il

**Tanta gente
in piazza
ieri mattina
alla manifestazione
pro ospedale**

sindaco, proprio ieri, in concomitanza con la manifestazione, ha incontrato anche il direttore generale dell'Asp Antoniozzi il quale avrebbe previsto una soluzione alla parziale chiusura del pronto soccorso e, anzi, avrebbe ipotizzato anche un potenziamento delle ambulanze con l'adozione di una nuova unità ambulatoriale proprio per Tropea.

Nel frattempo, i portavoce dei comitati, soddisfatti per la buona riuscita della manifestazione, si dicono pronti a proseguire nelle azioni di protesta qualora non giungano risposte concrete. ◀ (v.m.)



IN CORSIA Si punta su nove grandi apparecchiature in funzione al Pugliese-Ciaccio Ateneo e ospedale, stretta di mano

Patto per l'utilizzo degli impianti di radiologia da parte dei laureati in medicina

Sotto
la direzione
Tamburrini

di EDOARDO CORASANITI

L'AZIENDA ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" targata Elga Rizzo getta le basi per un futuro tecnologico all'avanguardia. E lo fa forte di macchinari tecnologici avanzati. Nasce così la convenzione tra l'Umg di Catanzaro e l'ospedale "Pugliese" per l'utilizzo degli impianti di radiologia da parte dei giovani laureati in medicina. Studiare e lavorare, sotto la direzione del docente Oscar Tamburrini, professore ordinario di Radiologia dell'Università "Magna Graecia" di Catanzaro.

Quindi, da oggi, si intensifica il filo che lega la struttura sanitaria, guidata dal direttore generale, Elga Rizzo, con l'ateneo del rettore Aldo Quattrone. Alla base della collaborazione ci sono nove grandi apparecchiature radiologiche in corso di installazione presso la Soc (struttura ospedaliera complessa) di Radiologia

diagnostica del "Pugliese Ciaccio". Nello specifico, i macchinari sono di diverso tipo: Tac 64 Slice, una Tac 256 Slice, una Rmn, due mammografi, due telecomandi, un toracico e un polifunzionale. Tutte apparecchiature che rigenerano il quadro tecnologico dell'Azienda ospedaliera. Un modo, una strada, una via per sfuggire alle richieste che quotidianamente arrivano agli sportelli e al Cup (Centro unico ospedaliero) del nosocomio.

Si cambia pelle, dunque, a Radiologia. Le nuove macchine sostituiranno in parte quelle del passato. Sofisticata, funzionale, ma ormai deteriorate con il passare degli anni. Novità anche al presidio "De Lellis-Ciaccio", la sede del dipartimento Oncematologia (diretto da Stefano Molica) e fiore all'occhiello dell'Azienda ospedaliera regionale: si arricchisce il parco tecnologico con prestigiosi arrivi, puntando su puntando su un'acceleratore lineare "Versa Hd- Elekta". Canta vittoria la radio-

terapia, che potrà avvalersi di un nuovo Tc-simulatore, tre acceleratori lineari (tra cui il Versa Hd-Elekta), una glesio-roengeterapia (una radio a basse energie) e una brachiterapia. Tutto il sistema verrà gestito da un software sofisticato, il Mosaic, capace di far interagire le attività cliniche e amministrative.

Come riportato recentemente dal "Sole 24 ore", tecnologia e informatizzazione sono le parole che stanno al centro dei pensieri dei manager dell'ospedale. Ne è la prova la piccola rivoluzione informatica messa sul tavolo. A partire dal nuovo sito web e l'adozione software per la produzione e la pubblicazione online di delibere e determine aziendali. Un mezzo che tenta di mettere in evidenza il concetto di chiarezza e trasparenza amministrativa.

L'Azienda, inoltre, ha modificato le modalità di gestione degli acquisti di farmacia. Il cambio

di velocità è dato dal passaggio dalla carta al web per l'amministrazione di lotti e scadenze. Ora c'è un software che prescrive ed eroga la ricetta dematerializzata. Nella rivoluzione informatica c'è anche dell'altro: il rilascio di referti di laboratorio online tramite username e password consegnati ai pazienti. Che ovviamente comporta una novità che fa sorridere pazienti ed utenti: l'eliminazione di code, carte, personale, archivio e consegna a vista agli sportelli.

E poi ancora: si cambia anche sulla gestione avanzata per il controllo dei dispositivi medici in sala operatoria con identificazione immediata dei consumi per intervento e per paziente. La guida telematica delle procedure di selezione e reclutamento delle risorse umane. Accelerata anche sul sistema di rete wifi in tutto l'ospedale, attraverso 61 punti d'accesso che consentono la connessione a pazienti, accompagnatori e dipendenti. Tramite cellulari, portatili e tablet.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Post-it

SANITÀ

Il futuro è tecnologico

TECNOLOGIA e informatizzazione alla base della convenzione tra l'Università Magna Graecia di Catanzaro e l'ospedale Pugliese Ciaccio per l'utilizzo degli impianti di radiologia da parte dei giovani laureati in medicina. Alla base della collaborazione ci sono nove grandi apparecchiature radiologiche.

L'INCARICO



Il campus

SU indicazione del rettore dell'Umg Aldo Quattrone, la direzione del dipartimento Materno-Infantile è stata affidata al titolare della cattedra di Pediatria, il professore Roberto Miniero.

Il dipartimento fa da trade union tra il Pugliese, l'azienda ospedaliera "Bambino Gesù" di Roma e l'Università di Catanzaro.

I NUMERI



Il Pronto soccorso

AUMENTA la capacità dell'azienda ospedaliera Pugliese Ciaccio di rispondere con successo alla domanda di assistenza sanitaria del territorio alla domanda sanitaria del territorio provinciale, interprovinciale e regionale. Come dimostra il Dipartimento di emergenza e accettazione di primo livello, cresce il livello di 3 punti: dal 22% al 25%.



Il direttore generale del Pugliese-Ciaccio

La mission del volontariato nel settore socio-sanitario



Un momento della celebrazione della Santa Messa

di FRANCESCO IULIANO

PRIMA dei colloqui finali, la Santa Messa. Si è chiuso con questi due ultimi adempimenti il corso di base – gratuito – per il volontariato socio-sanitario organizzato e promosso dalla Oari (l'Associazione per una pastorale di comunicazione e speranza dell'uomo che soffre) in collaborazione con Avulss (la Federazione per il volontariato nelle unità locali dei servizi socio-sanitari) e con il beneplacito dell'Arcidiocesi. Ad accompagnare le corsiste (47 in totale) il presidente Amalia D'Audino Giancotti, la vicepresidente Rossella Felicetti e il presidente dell'Avulss di Catanzaro, Mirella Chieffo Cognetti. Ad officiare la funzione, allestita nella Cappella dell'ospedale Ciacco di Catanzaro, il consi-

gliere spirituale don Massimo Cardamone. «Il corso, come da statuto – è stato specificato dal presidente D'Audino – mira ad offrire a quanti vi partecipano, una preparazione di base per l'esercizio del volontariato organizzato in campo socio-sanitario e una qualificata presenza accanto a chi si trova in situazioni di bisogno e difficoltà». «Il volontariato – ha aggiunto Rossella Felicetti – è un qualcosa che oggi sopperisce alle mancanze delle Istituzioni». Per D'Audino Giancotti, quello appena concluso è il ventunesimo corso organizzato dalla sua associazione, dal 1990 ad oggi. «La finalità dell'Oari – ha commentato don Massimo Cardamone – è quella di formare un volontariato cristianamente inteso. L'Avulss è il braccio operativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ BADOLATO Il Convegno FederAnziani parla dell'importanza del registro della salute

È stato
illustrato
l'opuscolo
Fondazione
senior Italia

di FRANCO LAGANÀ

BADOLATO - Organizzato dall'Associazione regionale FederAnziani, si è svolto presso la sede della Cri di Badolato, un convegno per affrontare le problematiche della categoria. Dopo il saluto del presidente della Croce Rossa, Agazio Galletti. Il presidente del Centro Anziani di Badolato, Ernesto Menniti, ha sottolineato la necessità di una maggiore attenzione delle istituzioni verso i problemi di una categoria che riveste un ruolo importante nella società civile. Il segretario provinciale, Mario Luzzi, di Soverato si è soffermato a dare utili indicazioni organizzative ai presidenti dei centri anziani della Calabria presenti alla riunione. Molto articolato l'intervento della presidente regionale Maria Brunella Stencato di Cosenza.

«I centri anziani in Calabria ha detto Stencato, svolgono un ruolo di notevole valenza, improntata in iniziative che vanno nella direzione di un concreto aiuto. In particolare, per quanto riguarda l'assistenza purtroppo i disagi che la categoria affronta giornalmente, sono da imputare all'incapacità della Regione Calabria, ad affrontare con determinazione le problema-

tiche sanitarie. L'Ente, in questo settore ha adottato provvedimenti che hanno penalizzato le categorie più deboli, con i tagli agli ospedali, personale carente, mancanza di servizi. Su queste problematiche necessitano forte mobilitazioni regionali e nazionali». La presidente si è soffermata anche ad illustrare il "Registro della Salute", che deve trovare un lavoro sinergico con la Federazione Nazionale Medici di Medicina Generale - Fimmg con il patrocinio del Ministero della Salute Aifa. La compilazione del registro ha sottolineato Stencato - è un progetto di valutazione della provenienza delle malattie più gravi: Cardio-circolatorie; Apparato respiratorio; Patologie metaboliche - diabete, nefrologiche e dialisi; Patologie oncologiche - tumore - cancro. Il nostro obiettivo, nella compilazione del Registro della Salute, è quello di compilare un registro completo per consentire a FederAnziani di tutelare al meglio la salute, avanzando proposte al fine di migliorare le prestazioni sanitarie, la distribuzione dei farmaci nella nostra regione. Questo ci consentirà di presentare proposte ai vari enti ». Illustrato anche l'opuscolo "Fondazione Senior Italia".



■ MONTEPAONE Parla Pisano di "Psichiatria democratica" «Il trattamento sanitario obbligatorio per il medico arrestato va revocato»



Gianfranco Pisano

MONTEPAONE – Ha fatto scalpore la notizia del lungo inseguimento a duecento chilometri all'ora da parte dei carabinieri ad un noto medico psichiatra operante al centro di salute mentale di Montepaone, iniziato a Staletti si è concluso per fortuna senza incidente a Catanzaro città. Ora il professionista è sottoposto al Tso, trattamento sanitario obbligatorio in una struttura adeguata.

Su questa vicenda interviene il coordinamento regionale di Psichiatria democratica e lo fa per voce del medico psichiatra Gianfranco Pisano: «Psichiatria democratica coordinamento regionale - dice Gianfranco Pisano, in merito all'episodio che ha visto sottoposto a trattamento sanitario obbligatorio un medico psichiatra dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro si è messa in evidenza l'aberrazione interventistica nella modulazione d'effettuazione dello stesso Tso. Ricordando che - continua Pisano - la naturale procedura

medico-legale ed istituzionale riconosce l'Autorità al medico proponente, al medico convalidante e all'Ordinanza del sindaco di competenza territoriale, ed anche all'eventuale collaborazione (se viene richiesta) delle Forze dell'Ordine». «Pare che lo stesso paziente sia stato tratto in arresto in concomitanza al ricovero nel Servizio psichiatrico "Diagnosi e Cura" e che il paziente (medico psichiatra) dimesso dopo qualche giorno, sia stato tradotto presso l'ospedale Psichiatrico Giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto, più tristemente conosciuto come: "manicomio criminale" che avrebbe già dovuto essere dimesso, per la proroga di chiusura ad un anno che suo malgrado il Presidente Napolitano ha dovuto emanare». Pisano chiede, per l'affermazione dei diritti umani e civili, la sospensione del Tso con eventuale ricorso straordinario al Capo dello Stato.

g.r

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **SANITÀ** «Su 16 posti letto solo 4 a norma. Arredi arrugginiti e pavimento sconnesso»

«Al reparto Dialisi gravi carenze»

Dopo l'Aned interviene il Tribunale per i diritti del malato di Lamezia

DOPO le denunce dell'Aned (Associazione emodializzati) anche il Tribunale per i Diritti del Malato di Lamezia Terme interviene sul reparto dialisi dell'ospedale di Lamezia «a seguito delle segnalazioni di molti pazienti per le gravi carenze. «La più grave riguarda i letti -rimarca il Tribunale per i Diritti del Malato - che devono rispondere a precisi requisiti». In particolare, per il Tdm «nonostante la richiesta di nuovi letti fatta nel 2012, su 16 posti solo 4 sono a norma, due sono rotti e gli altri sono del vecchio tipo che costringono i pazienti a spostarsi per andare alla bilancia, con il disagio che ne consegue. Alcuni arredi sono arrugginiti, il pavimento è sconnesso in molte parti anche nelle sale di degenza. Il frigorifero è obsoleto e va sostituito, come pure l'osmosi che è situato in un piccolo ambiente. Il soffitto e i muri di alcune sale mostrano infiltrazioni di pioggia».

Per il Tdm, inoltre «la stessa assistenza è delegata alla buona volontà del personale: il numero degli infermieri non è adeguato a quello dei pazienti che ogni giorno sostano nel reparto, su 64 pazienti solo 15 infermieri, mentre il rapporto dovrebbe essere di 1/3. Manca personale ausiliario per il traspor-

to di materiale necessario alla funzionalità del reparto. Il personale medico è costretto a turni impossibili per far funzionare il reparto che altrimenti potrebbe essere chiuso».

Anche il Tdm, dunque, si chiede «perché i progetti di ammodernamento della struttura e dell'organizzazione, già pronti nel 2012 per essere messi in cantiere, e poi rivisti nel 2013, non siano stati realizzati. Ci chiediamo se con il nuovo Piano Aziendale i pazienti e gli operatori si troveranno a subire la presa in giro da una filosofia di intenti a cui abbiamo assistito attraverso gli anni, filosofia che a parole mette al centro della sanità i pazienti, che però alla fine subiscono le conseguenze di una gestione incapace di adeguare le decisioni alle necessità reali dei cittadini». In conclusione, il Tdm ricorda che nel Piano sanitario Aziendale presentato dal direttore generale «si parla della centralità del malato nella pratica sanitaria. Purtroppo dobbiamo constatare che fin'ora questa centralità non è stata rispettata, tanto che ci troviamo a constatare che in molti reparti dell'ospedale di Lamezia la realtà è lontana dalle aspettative».

p.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **REPLICA** Parla il primario
**De Rose: «Nessun
 depotenziamento
 di Ortopedia»**



Cesare De Rose

«NESSUN depotenziamento dell'unità operativa di Ortopedia dell'ospedale "Giovanni Paolo II" di Lamezia così come non c'è stato alcun trasferimento di tre medici nel nosocomio di Soverato». A precisarlo è il primario del reparto di Ortopedia del nosocomio lametino, Cesare De Rose, che interviene in merito all'intervento della Cisl medici relativo a un presunto trasferimento di tre medici da Lamezia a Soverato. «Non è assolutamente vero - ha affermato De Rose - che tre medici sono stati trasferiti all'ospedale di Soverato; è vero invece che ci sono tre ortopedici che a turni settimanali, quindi un medico alla volta, andranno a prestare il proprio servizio nell'ospedale di Soverato. Non si comprende tanto clamore, dato che questo è il quarto anno consecutivo che adottiamo questa prassi, di inviare un medico a Soverato,

per venire incontro ai colleghi del nosocomio catanzarese che ogni anno, come arriva il mese di giugno, si accorgono che hanno bisogno di altri medici».

Il primario di Ortopedia puntualizza poi che «mai nessun medico è stato invece inviato da Soverato a Lamezia nel corso dell'estate, come erroneamente affermato nei giorni scorsi dal sindaco Stanizzi di Staletti che sui giornali ha lanciato la proposta "di verificare le unità in soprannumero di Lamezia e procedere con un ordine di servizio immediato per mandarle a Soverato come fu fatto diligentemente e sapientemente la scorsa estate in senso inverso". Cosa - ha precisato De Rose - che non è mai avvenuta, sia perché non esiste alcun soprannumero di personale nel presidio ospedaliero di Lamezia e sia perché non è mai arrivato personale a Lamezia dai presidi di Soverato o Catanzaro, anzi è sempre stato il contrario».

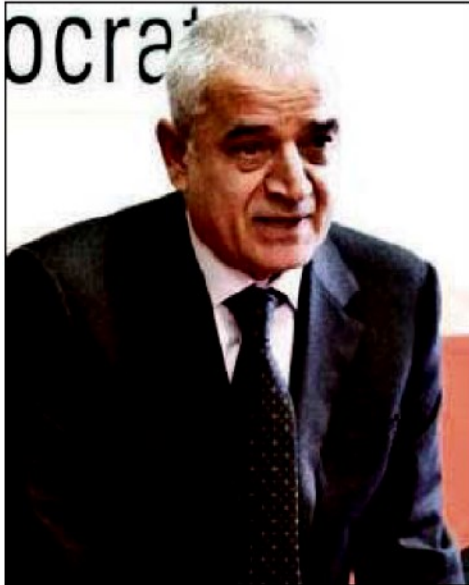
p.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **SANITÀ** Il capo del Dipartimento Soriano replica al consigliere regionale Giamborino
«La nostra Chirurgia all'avanguardia»

Per il rilancio dell'ospedale? «Il nuovo dg unisca alla competenza il coraggio»



Il direttore del Dipartimento di Chirurgia Michele Soriano e, a lato, un intervento chirurgico

«CREDO che un consigliere regionale prima di parlare del funzionamento del nostro ospedale dovrebbe conoscerne a fondo la situazione. E mi dispiace constatare che Pietro Giamborino invece la ignori profondamente, mostrando di disconoscere la condizione di un presidio sanitario come il nostro che, per ciò che riguarda la Chirurgia, offre uno dei reparti, in Calabria, più all'avanguardia». Così il direttore del Dipartimento di Chirurgia dell'Azienda sanitaria provinciale Michele Soriano, sulle dichiarazioni rilasciate dallo stesso Giamborino a margine dell'incontro sulla situazione della sanità locale, avvenuto martedì scorso all'Ufficio territoriale del governo. Il consigliere regionale del Partito democratico, in particolare, aveva affermato tra l'altro che a Vibo «esistono davvero degli ottimi reparti. Altri invece andrebbero potenziati con medici competenti, magari riportando nomi eccellenti calabresi sul nostro territorio. Ad esempio è necessario avere un buon reparto di Chirurgia».

Queste ultime parole avevano già suscitato la ferma reazione del vicepresidente dell'Ordine dei medici Fran-

co Zappia. «E' un avamposto ribadisce oggi Michele Soriano - con ottime professionalità specie per quanto attiene la chirurgia addominale, la chirurgia tiroidea e il trattamento delle emergenze. Basterebbe solo ricordare l'episodio avvenuto qualche mese addietro, quando giunse in reparto un accoltellato al torace, con gravi lesioni polmonari. A quell'uomo, trattato in una delle più grandi emergenze chirurgiche possibili, è stata salvata la vita».

Soriano, ancora, si dice meravigliato dalle parole espresse dal consigliere regionale Giamborino anche in «considerazione del fatto che egli ha assunto per anni un incarico prestigioso come quello di presidente della Commissione regionale alla Sanità». Il capo dipartimento dell'Asp ribadisce, ancora, come «oggi noi paghiamo sulla nostra pelle l'abbandono politico a cui ci hanno relegati sia la giunta Loiero, sia la giunta Scopelliti. Bisogna voltare pagina perché noi medici non siamo più disponibili ad essere il parafulmine dell'incompetenza politica che per anni ha ingiustamente scaricato sui medici le sue

responsabilità». Michele Soriano manifesta esplicitamente anche le sue riserve sull'attuazione del Piano di rientro dal deficit sanitario: «Noi ci auguriamo - evidenza - non sia fatto sulla pelle della povera gente ma si realizzi concretamente solo per colmare le voragini economiche provocate dalla politica».

Del Piano di rientro ne avrebbe parlato anche con il direttore generale Florindo Antoniozzi: «Egli ha una grande possibilità, anche in considerazione della carenza politica del momento, quella di liberarsi dalle pastoie politiche, con un po' di coraggio potrebbe agire bene, può avere mani libere. Certamente è una persona competente, ma bisogna vedere se alla competenza vuol unire il coraggio». Lo "Jazzolino", per Soriano, deve essere prioritario e la sua risposta alla domanda di salute, ribadisce, non può essere condizionata proprio dal Piano di rientro. «Proprio ieri l'ho detto al manager. I Lea, livelli minimi di assistenza, vanno garantiti, ma oggi sono concretamente a rischio. Alcune cose le ho dette, senza essere ascoltato, anche all'ex commissario, Maria Bernar-

di, che ha fatto più danni lei in cinque mesi che tutti gli altri nei cinque anni precedenti».

E allora, che fare? «Non si eliminino le professionalità, ma gli sprechi, si devono razionalizzare spese e acquisti. E' inutile comprare le cose per l'arredo per gli uffici se poi non abbiamo i chiodi per trattare le fratture, inutile spendere per chissà che cosa se poi non riusciamo a trovare un anestesista». Il rischio, chiosa Soriano, è alimentare la fuga, l'emigrazione sanitaria: «E' quel che vuole Catanzaro, ma è ciò che vuole soprattutto il Nord, la cui sanità, per sopravvivere, deve recuperare i malati del Sud. C'è un progetto generale per chiudere o limitare i presidi del Sud e noi non possiamo accettare che tale progetto si concretizzi sulla pelle delle nostre comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Censore interpella il ministro Lorenzin

«Si tutelino i Livelli essenziali di assistenza»

INVOCA un decreto interministeriale per la deroga al blocco del turnover in Calabria. E lo fa con una circostanziata interpellanza, firmata da altri trenta parlamentari e indirizzata al Ministro della Salute Beatrice Lorenzin. Così il deputato del Pd Bruno Censore ripropone al Parlamento e al Governo la questione sanitaria locale. «L'articolo 32 della Costituzione - ricorda Censore - oltre a stabilire che la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, ha da un lato una valenza programmatica, poiché impegna il legislatore a promuovere idonee iniziative volte all'attuazione di un compiuto sistema di tutela adeguato alle esigenze di una società che cresce e progredisce, e dall'altro ha una valenza precettiva in quanto implica che l'individuo, come cittadino, vanta nei confronti dello Stato un vero e proprio diritto soggettivo alla tutela della propria salute». Da qui l'istanza avanzata dal parlamentare vibonese al Governo e al Ministro Lorenzin. «L'articolo 32 della Costituzione - aggiunge - nel sancire la tutela della salute come "diritto fondamentale dell'individuo e interesse della collettività" obbliga, di fatto, lo Stato a promuovere ogni opportuna iniziativa e ad adottare precisi comportamenti finalizzati alla migliore tutela possibile della salute».

E in Calabria - sottolinea Bruno Censore - servono provvedimenti urgenti per fronteggiare l'emergenza sanitaria. «Nelle varie riunioni congiunte del Tavolo tecnico per la verifica degli adempimenti regionali con il Comitato permanente per la verifica dei Livelli essenziali di assistenza - osserva il deputato del Pd - è emersa puntualmente la scarsa omogeneità dei livelli essenziali di assistenza (Lea), con una forte sperequazione dell'offerta sanitaria in Calabria. La logica puramente e dissennatamente contabile che ha contraddistinto le politiche sanitarie del commissario ad acta Giuseppe Scopelliti hanno casato il diritto alla salute, soprat-

tutto in quelle province maggiormente penalizzate dalla forte ed evidente sperequazione dell'offerta sanitaria. Peraltro - prosegue - da lungo tempo ormai, in Calabria, gli operatori sanitari continuano ad evidenziare ritmi e carichi di lavoro insostenibili e ingestibili, stante l'esiguo numero esiguo di medici e di operatori». Insomma - continua Censore - «l'esistenza delle criticità nell'erogazione dei Livelli essenziali di assistenza sono dovute anche al blocco del turnover del personale. Il tavolo tecnico per la verifica degli adempimenti regionali - rammenta sempre il parlamentare del Pd - ha negato alla struttura commissariale la deroga al blocco del turnover, chiedendo ulteriore documentazione, così come ha dichiarato il sub-commissario per l'attuazione del Piano di rientro, Andrea Urbani. Eppure, da una indagine conoscitiva condotta dalla Commissione V e XII è emerso che il perdurare del blocco del turnover e la necessità di assicurare i Lea rende indifferibile una diversa regolazione delle politiche di reclutamento del personale dei servizi sanitari delle regioni in Piano di rientro».

Il deputato Pd reclama un decreto interministeriale per la concessione delle deroghe al blocco del turnover in Calabria, sulla scorta di quanto avvenuto altrove. «Il 22 aprile 2014 - scrive il parlamentare - il ministro della Salute Beatrice Lorenzin ha firmato il decreto interministeriale per la concessione delle deroghe al blocco del turnover nella Regione Campania ai sensi di quanto previsto dalla normativa vigente. Perciò, si intende sapere cosa il Ministero alla Salute intenda fare, vista la gravità della situazione e le criticità evidenziate in premessa, per evitare il collasso del sistema sanitario calabrese e se, nell'ambito delle proprie competenze, intenda intraprendere provvedimenti normativi per porre rimedio alla situazione sovraesposta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SANITÀ**Anestesisti
Sì all'intesa**

L'ASP di Vibo ha recepito e approvato la convenzione con l'Asp di Catanzaro che consentirà di ottenere le prestazioni di due medici anestesisti. Si tratta dei dottori Francesco Costantino e Antonio Andricciola. Agli stessi verrà corrisposto un compenso orario lordo di 60 euro oltre il rimborso delle spese di viaggio per un quinto del costo della benzina.



■ **NICOTERA** Il locale presidio centrale nel progetto “Dialisi vacanze

Una maggiore attenzione verso le persone dializzate



Il centro dialisi di Nicotera

di ANNA MARIA TEDESCO

NICOTERA - Per favorire i pazienti dializzati ospiti del territorio nicoterese dovrebbe essere attivato presso la struttura ospedaliera, il servizio “Dialisi Vacanza”.

Una delibera dell’Azienda sanitaria provinciale dello scorso 11 giugno ha licenziato il progetto considerando le crescenti richieste di prestazioni emodialitiche. Il servizio, nasce per rispondere al fabbisogno di assistenza di pazienti provenienti da altre regioni che si trovano in questi territori per trascorrere un periodo di vacanze. Un servizio assicurato, ormai, da diversi anni che garantisce il primario diritto alle cure dei pazienti nefropatici. Infatti, le persone che devono sottoporsi a dialisi, sono condizionate anche nello scegliere le loro mete vacanzieri in quanto deve essere garantito loro il servizio durante tutto l’anno. Un vero e proprio problema, dunque, per questa categoria di pazienti costretti a fare i conti con le priva-

zioni che la patologia impone. Da qui, pertanto, la necessità, individuata dall’Azienda guidata dal dirigente Florindo Antoniozzi di venire incontro alle esigenze degli stessi.

Presso il presidio ospedaliero cittadino, da più di 26 anni, è presente un Centro dove viene effettuata la dialisi ai pazienti che, affetti da grave insufficienza renale, devono sottoporsi, a giorni alterni, a questo trattamento. Si tratta generalmente di persone che risiedono nei comuni vicini e che hanno così l’opportunità di avvalersi di un servizio che si trova a poche decine di minuti dalla loro abitazione.

Anche quest’anno, dunque, l’équipe di medici e infermieri, guidata dal primario Francesco Giofrè, si appresta ad accogliere, nel migliore dei modi, un gruppo di pazienti dializzati provenienti da altre regioni italiane e anche dall’estero.

Si tratta, sostanzialmente, di un servizio sicuramente non privo di difficoltà ma sicuramente apprezzabile dal punto di vista umano e sociale.

Agli oltre venti pazienti nefropatici soggetti a terapia si aggunderanno nelle prossime settimane alcuni pazienti con provenienza extraterritoriale. Ciò richiederà un maggiore impegno e maggiori sforzi da parte dei medici ed i paramedici che da sempre garantiscono la piena efficienza del reparto nicoterese, considerato unitamente al Centro Obesità “Carminio Ionadi”, fiori all’occhiello del nosocomio nicoterese.

Il reparto di emodialisi dell’ospedale nicoterese, diretto dal medico Cesare Fornaciari inoltre è stato, difatti, recentemente ristrutturato. Una ristrutturazione conclusa nel 2012 e che ha trasformato il reparto, in un’eccellenza sul territorio, non solo per le qualificate prestazioni mediche, ma anche per le strumentazioni all’avanguardia e per i locali, che sono perfettamente rispondenti alle esigenze dei pazienti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ TROPEA Manifestazione a difesa del presidio organizzata dalle associazioni «L'ospedale civile non si tocca»

La copertura del Pronto soccorso assicurata solo fino a domenica. E dopo?

di VITTORIA SACCÀ

TROPEA - Una manifestazione in difesa dell'ospedale cittadino si è svolta nella mattinata di ieri proprio davanti al parcheggio del nosocomio. Ad organizzarla, i comitati civici "Pro presidio ospedaliero di Tropea" presieduto da Lilly Pagano Crupi, e "Salviamo l'ospedale di Tropea".

I comitati, sono sorti a difesa dell'ospedale, che deve servire non solo per i tropeani e i cittadini dell'Hinterland, ma anche per tutti i turisti. Già un altro comitato, "No allo smantellamento dell'ospedale cittadino", sorto nel 2011, era sceso a difesa dell'Unità operativa di oncologia.

Certo che, se da una parte ci si riempie la bocca con il nome di Tropea quando si vuole vendere il turismo, dall'altra non si tiene a cuore la sorte di un ospedale che sul flusso turistico ha il suo non trascurabile peso. Del resto, uno dei manifestanti ha sottolineato che i turisti, prima di scegliere il luogo dove trascorrere le loro vacanze, s'informano dello stato della sanità. La città di Tropea, e non ci si stanca mai di ripeterlo, è il volano del turismo non solo per tutto il Vibonese, ma anche dell'intera Calabria.

Perdere l'ospedale, è come dare un calcio non solo alla salute di tutti i cittadini, ma anche ad una larga fetta di economia che si basa sul turismo. La manifestazione è stata organizza-

ta dopo le ultime notizie, secondo le quali, la copertura del servizio di Pronto Soccorso per 24 ore sarebbe stata assicurata dai medici del presidio ospedaliero tropeano fino a domenica 15 giugno. E dopo? Il servizio del Pronto soccorso non può essere lasciato scoperto.

A sottolineare l'importanza della sua efficienza, era presente anche Simone La Bocchetta, il ragazzo che due anni fa è stato salvato da sicura morte proprio dai medici del pronto soccorso tropeano che ha parlato davanti all'assessore comunale alle politiche sociali Rosalia Rotolo e al vice sindaco Domenico Tropeano (che ha informato i manifestanti dei passi fatti dal sindaco Giuseppe Rodolico in contatto sia con il Prefetto Giovanni Bruno, sia con il direttore generale dell'Asp Florindo Antoniozzi).

Da parte dei vertici dell'Azienda, pare ci sia l'intenzione di occuparsi della vicenda e quindi di impegnarsi a risolvere tempestivamente il problema dell'assenza di un numero adeguato di medici nel pronto soccorso tropeano. A tale proposito, il portavoce del comitato "Pro presidio ospedaliero di Tropea", Massimo Cono Pietropaulo, ha ricordato che "si può ricorrere alla persuasione del personale e se proprio sarà il caso, secondo legge, in casi di necessità e urgenza addirittura alla precettazione dei medici necessa-

ri al buon funzionamento del pronto soccorso tropeano al fine di garantire il diritto alla salute sancito dall'articolo 32 della Costituzione italiana".

Il vicesindaco ha inoltre riferito dell'intenzione dell'Asp di rafforzare il numero delle ambulanze di pronto intervento. Il territorio provinciale verrebbe coperto da quattro nuove autoambulanze, in grado di soccorrere i pazienti, trasportandoli direttamente nell'ospedale più idoneo. Ma ciò, non è la garanzia del potenziamento dell'ospedale tropeano, è stato sottolineato da alcuni, tra cui la presidente Pagano.

I manifestanti hanno esposto cartelli con scritto che il nosocomio di Tropea è necessario non solo ai tropeani ma anche alle migliaia di turisti che affollano Tropea ormai quasi per tutto l'anno. Ad ogni modo, l'attenzione sulle sorti dell'ospedale è alta e la città, stavolta, pare intenzionata a continuare la protesta. I comitati civici sono pronti a qualsiasi azione, anche a fare le barricate, come ha detto il consigliere Giuseppe Maria Romano presente alla manifestazione. I comitati si sono dati appuntamento per domenica prossima alle ore 19 in Piazza Ercole per un comizio esclusivamente dedicato alle problematiche dell'ospedale cittadino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ZOOM SULLA PROTESTA



Le immagini della protesta a difesa dell'ospedale cittadino (Foto Vittorio Bozzolo)